



ISTITUTO SALESIANO  
"S. FRANCESCO DI SALES,,  
CATANIA

*7 Ottobre 1981*

Con sincero dolore partecipo il ritorno alla casa del Padre del

## Sac. Antonino Rasà

di anni 83

avvenuto nella casa salesiana di Pedara, ove trascorreva i mesi estivi, il 15 Agosto 1981.

Per una particolare coincidenza, che agli occhi della Fede appare Provvidenza, Disegno divino, l'anima del nostro confratello è ascesa al regno dei Giusti lo stesso giorno in cui la Chiesa celebra la festa dell'Assunzione in cielo della Vergine Maria.

Ci sorregge la certezza che Lei, sempre filialmente amata e venerata da D. Rasà, lo abbia accolto e presentato al Padre, rendendolo partecipe di quella Resurrezione e di quella Vita, termine ultimo, definitivo della nostra esistenza.

D. Rasà nacque a S. Gregorio il 5 Marzo del 1898 da una Famiglia di solide virtù cristiane. La mamma, in particolare, costituì per il bimbo vivacissimo, la prima e più grande scuola di valori umani e cristiani. Nel suo grembo nacque e si sviluppò la vocazione salesiana e sacerdotale.



Avviato alla scuola, frequentò le classi elementari e la I e II Ginnasiale da esterno presso il piccolo Seminario di Trecastagni; le successive classi presso il nostro Istituto di S. Gregorio, dall'anno 1911.

Questa casa costituì per Lui un ambiente ideale per la scoperta e la realizzazione della vocazione sacerdotale-salesiana. Vi correva in ogni momento libero; se non era in casa sua, si sapeva dove trovarlo: era in casa salesiana. Il papà, un costruttore affermato, che aveva sul figliolo particolari progetti, incominciò persino a preoccuparsene, mentre la mamma ne gioiva e secondava quella tendenza.

Un giorno, nel bel mezzo di una partita giocata con grande animazione, si sentì fare da un Salesiano la proposta di seguire D. Bosco. Subito non badò a quelle parole, ma esse non si cancellarono più dalla sua mente, divennero martellanti; gli sembrava quasi di non aver più pace fino a quando non avesse realizzato quell'ideale balenato improvviso nel fervore di una ricreazione, in un cortile: e a D. Bosco non disse di no.

Gli anni di studio compiuti a Torino Valsalice e a S. Gregorio, forgiarono ottimamente il giovane Antonino. Il contatto con i Salesiani della prima ora, quel clima austero di vita che scaturiva dal Fondatore, da D. Rua, dai grandi salesiani degli inizi, quel ritmo di lavoro travolgente, trovarono nel giovane salesiano una natura e un temperamento capaci della più grande assimilazione. Lo dimostreranno pienamente gli anni a venire. La sua vita tradurrà fino a noi quella prima affascinante esperienza salesiana.

Il servizio militare che coincise con i due anni di guerra trascorsi in zona di operazioni, lo temprò ulteriormente. I superiori in quegli anni espressero su di Lui giudizi più che lusinghieri. Eccone alcuni:

« Di ottimo spirito religioso ». « Zelante nel suo dovere ».

« Lodevole sotto ogni riguardo ».

« Amante del lavoro e della Congregazione ».

Fu ordinato sacerdote il 23 Dicembre del 1922 ad Acireale per le mani di Mons. Cento. L'ordinazione sacerdotale lungamente attesa lo immette nell'attività più piena. E' insegnante apprezzato di discipline diverse, assistente, addetto all'Oratorio festivo, Catechista attivissimo, Direttore dal 1937 al 1940 al S. Filippo Neri di Catania e dal 1940 al 1943 a Randazzo.

L'intensa attività compromette più volte la sua salute costringendolo a forzati riguardi. Ma dopo queste pause riprende il lavoro con il solito ritmo e con l'inconfondibile suo stile.



Trascorse così anni di pieno apostolato a Taormina, a Messina S. Luigi-Bocchetta, a S. Gregorio, a Palermo Sampolo ed infine, dal 1947, a Catania Cibali, ove anche precedentemente aveva lavorato, fino alla morte.

I ruoli ricoperti durante il suo lungo servizio sono i più diversi ma sempre lo stesso l'animo sacerdotale e salesiano che li pervade.

Ricordiamo alcuni incarichi in particolare, che esprimono la fiducia da Lui goduta: quello di Assistente di Azione Cattolica a Taormina dal 1930 al 1933, durante gli anni duri per le ben note vicende politiche italiane, quello di Assistente dei Maestri Cattolici a Catania nell'immediato dopo guerra. Dal 1956 al 1963 i Superiori gli affidarono la Delegazione ispettoriale dei Cooperatori. Si distinse per la capacità di animazione e di organizzazione; in ognuno di questi incarichi seppe trasformare il suo entusiasmo e non mancò di imprimere un rigoglioso impulso.

D. Rasà realizzò, come ebbe a dire felicemente il Signor Ispettore Don Arturo Morlupi nella commemorazione funebre, il sacerdozio secondo il Cuore di Cristo, sempre sacerdote, ovunque sacerdote, « tutto » sacerdote, con tutti sacerdote: eccolo dunque sempre *disponibile e zelante* — è evidente che in Lui non albergavano altri interessi che non quelli per il Regno di Dio —, col suo sacerdozio è sicuro di servire Dio nelle anime; sentiva d'essere prolungamento dell'azione di salvezza disposta da Dio, convinto che il risultato pastorale dipende dalla misura della sua unione con Dio e si regola di conseguenza nelle espressioni della pietà semplice, di schietto sapore salesiano.

Inoltre, continuò a dire Don Morlupi, fu sacerdote secondo il cuore di D. Bosco: lo troviamo, sempre alla ricerca appassionata dei giovani, intraprendente e di un ritmo di lavoro eccezionale: pochi salesiani lo poterono eguagliare. Ripeteva in questi ultimi anni: « Lavorare vivendo, morire lavorando »: era diventato il suo motto preferito.

In tutta la sua molteplice operosità risaltavano sempre i tratti finissimi dell'educatore proteso al bene dei suoi giovani di cui si sentiva padre spirituale, sempre disponibile a quella fitta trama di azioni caritative compiute a vantaggio di molti poveri che ben lo conoscevano e lo ricercavano come sacerdote e come benefattore: ed in tutto e sempre una carica salesiana di ottimismo e di gioia santamente contagiosa. Una lezione questa di attualità grandissima per noi sacerdoti e religiosi di un'epoca così travagliata.

La serena testimonianza sacerdotale di D. Rasà si sprigionava dai valori interiori, dall'essere ciò che aveva voluto essere, cioè sacerdote



salesiano, e dalla convinzione di essere strumento di salvezza per i giovani.

Negli ultimi anni, mentre i segni della decadenza fisica si rendevano sempre più evidenti, si mettevano in maggior risalto la solida costituzione morale e religiosa del caro Confratello, la sua finezza spirituale, l'attaccamento a D. Bosco espresso nelle forme più varie. Non potendo, nell'ultimo anno di vita, per motivi di salute, celebrare la S. Messa, si recava puntualmente in Chiesa per la recita dei Salmi, la meditazione e la comunione. Il raccoglimento, il sorriso angelico, che esprimeva anche esteriormente la gioia e la felicità interiore, conquistavano tutti coloro che gli erano vicini. Uguale testimonianza rendono i confratelli della casa Salesiana di Pedara, ai quali va il nostro più sentito ringraziamento per le affettuose premure con cui sempre lo circondavano e l'hanno circondato fino alla fine.

D. Rasà lascia un sicuro insegnamento di fedeltà a tutta prova al nostro Fondatore; la sua vita, innestata sul ceppo della prima generazione salesiana, rappresenta una pagina quanto mai eloquente della nostra migliore tradizione coi suoi valori religiosi, morali, pedagogici.

Con D. Rasà si spegne uno degli uomini di spicco, artefice della consolante realtà salesiana di Sicilia. Coi suoi settanta anni vissuti in casa salesiana, insieme ad altre grandi figure, questo degno figlio di D. Bosco si colloca centralmente e significativamente entro il primo secolo di storia dell'Ispettorato Sicula. Le numerose testimonianze e di confratelli, che numerosi hanno partecipato alle esequie, e di ex-allievi, i telegrammi di condoglianze di autorevoli personalità, fra cui quello del Rettor Maggiore emerito Don Luigi Ricceri, testimoniano la stima e l'ammirazione di cui era circondato.

La testimonianza della vita di D. Rasà fonda la speranza che il Signore l'abbia già accolto nella sua gloria. Consapevoli tuttavia dell'umana fragilità preghiamo per invocare per il nostro Fratello scomparso quel riposo lungamente atteso durante tutta la sua attivissima vita, oltre il tempo, eterno, pieno di ineguagliabile pace nella casa del Padre.

*La Comunità Salesiana  
del « S. Francesco di Sales » di Catania*

